

5. Le partecipazioni

La composizione delle partecipazioni, il cui valore complessivo di carico al 31 dicembre 1996 è pari a Lire 225.444 milioni, è rappresentata sinteticamente nel seguente schema (importi in milioni di lire):

Descrizione	31 dicembre 1995	31 dicembre 1996
<i>Società controllate</i>	178.691	177.438
<i>Società collegate</i>	720	1.260
<i>Altre società</i>	38.861	46.746
Totale	218.272	225.444

Di seguito si riporta una breve descrizione delle principali società partecipate, delle eventuali operazioni sul capitale sociale realizzate nel corso del 1996, nonché delle operazioni definite successivamente alla chiusura dell'esercizio.

SOFIPA S.p.A.

Capitale sociale Lire 190.000 milioni, sede Roma, quota di partecipazione 59,54%

La società svolge attività di "merchant banking" attraverso l'acquisizione di partecipazioni di minoranza in piccole e medie imprese; la società offre inoltre alla clientela servizi di consulenza finanziaria e strategica in operazioni aziendali.

MEDIOSIM S.p.A.

Capitale sociale Lire 20.000 milioni, sede Milano, quota di partecipazione 100%.

La società opera nei settori della gestione dei rischi finanziari, della consulenza in materia di finanza d'impresa, nella gestione dei patrimoni mobiliari, nonché nel collocamento e negoziazione dei valori mobiliari.

MEDIOTRADE S.p.A.

Capitale sociale Lire 262 milioni, sede Roma, quota di partecipazione 84,29%

La società opera nel settore della internazionalizzazione, attraverso la promozione e lo sviluppo dell'interscambio con l'estero di beni e servizi; i settori di intervento riguardano principalmente l'assistenza al "trading" e la consulenza in operazioni di "countertrade".

Nel corso del mese di ottobre, è stato effettuato l'abbattimento del capitale della società a Lire 262 milioni e il contestuale aumento dello stesso a Lire 4 200 milioni. L'operazione di ricapitalizzazione rientra nel piano di sviluppo triennale della società, per far fronte al notevole

impegno nella fase di avviamento dell'attività. Il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Centrale S.p.A. ha deliberato, nei primi mesi dell'anno 1997, la sottoscrizione dell'intera quota di competenza del citato aumento di capitale sociale. Il Mediocredito Centrale S.p.A., inoltre, provvederà all'acquisizione della quota dell'1,43% posseduta da Sofipa S.p.A. e alla sottoscrizione della relativa parte dell'aumento di capitale sociale.

ITALRATING S.p.A.

Capitale sociale Lire 3.000 milioni, sede Milano, quota di partecipazione 42,00%

La società ha per oggetto la valutazione di merito sulla capacità di credito ("rating") di società, Enti ed altri soggetti e sulla solvibilità dei titoli di debito dagli stessi emessi.

Nel corso del mese di maggio, il Mediocredito Centrale S.p.A. ha ceduto l'1% della propria quota di partecipazione, riducendola al 35% al Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti. A seguito dell'aumento di capitale sociale da Lire 2.000 milioni a Lire 3.000 milioni, il Mediocredito Centrale S.p.A., nel mese di dicembre, ha sottoscritto n° 560.000 azioni, per un importo complessivo di lire 560 milioni, elevando la sua partecipazione al 42%. Il Mediocredito Centrale S.p.A. si è reso disponibile a cedere una parte delle proprie azioni, al fine di consentire l'ingresso nella compagine sociale di nuovi azionisti con competenze specialistiche nel settore del "rating".

EP&F (Europrogetti e Finanza S.p.A.)

Capitale sociale Lire 18.788 milioni, sede Roma, quota di partecipazione 17,74%

La società fornisce assistenza in favore delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese per la fruizione e l'utilizzazione di contributi e agevolazioni finanziarie previste dalle normative nazionali e comunitarie.

Il Mediocredito Centrale S.p.A. ha ridotto la propria quota di partecipazione di 21,66% al 17,74%, in conseguenza della rinuncia all'esercizio del diritto d'opzione relativo all'aumento del capitale sociale da Lire 15.388 milioni a Lire 18.788 milioni. L'operazione di aumento di capitale e la contestuale rinuncia da parte degli azionisti originari, ha consentito l'ingresso di nuovi azionisti nella compagine societaria.

SIMEST S.p.A.

Capitale sociale Lire 261.533 milioni, sede Roma, quota partecipazione 10,70%

La società ha per oggetto la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, nonché la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di iniziative commerciali.

EUROMEZZANINE SCA 2

Capitale Sociale Ffr 57 milioni, sede Parigi, quota di partecipazione 17,39%

La società gestisce un fondo di investimento che, anche attraverso operazioni di "mezzanine financing", favorisce lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Il Mediocredito Centrale S.p.A. ha sottoscritto la quota di propria competenza relativa all'aumento di capitale sociale da 17,2 milioni di Ffr a 57,5 milioni di Ffr, deliberato dall'Assemblea Straordinaria di Euromezzanine SCA 2 nel dicembre 1995. Della quota parte sottoscritta il Mediocredito Centrale S.p.A. ha perfezionato il versamento del 25%, pari a 1,7 milioni di Ffr per un controvalore di Lire 555 milioni circa. Al 31 dicembre 1996 il valore di carico complessivo della partecipazione è di Lire 1.567 milioni.

GPI (Global Power Investments L.P.)

Capitale Sociale USD 581 milioni, sede Isole Cayman, quota di partecipazione 4,30%

Si tratta di un Fondo dedicato in particolare ad investimenti nel settore delle infrastrutture elettriche localizzate nei paesi emergenti, promosso da importanti istituzioni internazionali tra le quali la International Finance Corporation, braccio operativo della Banca Mondiale.

Nel corso dell'anno il Mediocredito Centrale S.p.A., a fronte degli investimenti approvati dal Fondo per ogni singolo progetto o di altre spese operative, ha perfezionato, in proporzione alla propria quota di partecipazione, versamenti per 2,9 milioni di dollari USA. Al 31 dicembre 1996 il valore di carico complessivo della partecipazione è di Lire 4.451 milioni circa. Nel corso del mese di gennaio 1997, il Mediocredito Centrale S.p.A. ha effettuato un ulteriore versamento per 125.000 dollari USA, elevando il valore di carico complessivo della partecipazione a Lire 4.643 milioni circa.

6. Il conto economico e la situazione patrimoniale

Si premette che i bilanci del Mediocredito Centrale S.p.A. sono stati certificati dalla società di revisione Arthur Andersen and Co. S.a.s..

Il margine di interesse nell'esercizio 1996 è risultato pari a 210,6 miliardi con una crescita del 14,4% rispetto all'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione è risultato pari a 308,4 miliardi con un incremento pari al 15,3% rispetto al 1995 in conseguenza sia dell'aumentato margine di interesse che del miglioramento dei proventi da intermediazione.

Il risultato lordo di gestione pari a 199 miliardi risulta incrementato dell'11,9% rispetto al 1995, esso viene determinato sottraendo all'importo del margine di intermediazione l'importo degli oneri di gestione pari a 109,4 miliardi. Tali oneri sono rappresentati dalle spese amministrative, pari a 103,4 miliardi, e da canoni di leasing pari a 6 miliardi. Nell'ambito delle spese amministrative assumono particolare rilievo le spese per il personale risultate pari a 72,7 miliardi.

L'utile delle attività ordinarie è pari a 185,3 miliardi in aumento del 30,8% rispetto ai 141,7 miliardi dell'anno precedente.

Il saldo delle partite straordinarie è risultato negativo per 1,8 miliardi. Tale importo è la risultante della somma algebrica tra sopravvenienze attive (2 miliardi) e oneri per esodo del personale, sopravvenienze passive e perdite derivanti da cessazioni di immobilizzazioni materiali (3,8 miliardi).

Le imposte sono state pari a 96,3 miliardi. Il notevole incremento rispetto al 1995 (36,9 miliardi) è conseguenza della soppressione dell'agevolazione prevista dall'art. 3, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n° 662.

L'utile netto di esercizio conseguente alla dinamica delle partite straordinarie ed alle modifiche al regime di imposizione diretta è risultato pari a 87,2 miliardi.

Dopo l'attribuzione a riserva legale di 4,4 miliardi quale ventesima parte dell'utile, la somma di 66,3 miliardi, pari agli otto decimi dell'utile netto dedotta la riserva legale, è stata destinata ad aumento del capitale sociale. Quanto al residuo: 12 miliardi sono stati destinati a riserva statutaria, 4,3 miliardi ad iniziative di studi e ricerche e 200 milioni al fondo per finalità sociali e di beneficenza.

Il patrimonio al 31 dicembre 1996 è risultato pari a 2 340,9 miliardi, in aumento rispetto ai 2.222,5 miliardi dell'anno precedente (+5,3%). Tale importo comprende il capitale sociale, la

riserva ordinaria, statutaria e di rivalutazione ed il fondo per rischi bancari generali, ed è al netto dell'utile dell'esercizio 1996.

L'incremento, pari a 118,4 miliardi, discende dalle seguenti variazioni:

- capitalizzazione di parte dell'utile del 1995 per 136,5 miliardi (dei quali 107 in aumento del capitale sociale);
- imposta patrimoniale liquidata mediante utilizzo di riserve per 18,1 miliardi. Tale trattamento contabile è consentito ai sensi di specifiche leggi, in alternativa all'imputazione al conto economico.

Nei seguenti prospetti vengono esposti il conto economico e la situazione patrimoniale del Mediocredito Centrale S.p.A.

MEDIOCREDITO CENTRALE (in milioni)

CONTO ECONOMICO

ATTIVO	1996	1995	PASSIVO	1996	1995
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASS.	711.022,3	574.655,0	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASS.	502.725,4	391.588,3
DIVIDENDIE ALTRI PROVENTI	2.262,6	1.046,4	COMMISSIONI PASSIVE	1.443,7	3.013,5
COMMISSIONI ATTIVE	81.769,6	79.629,4	PERDITE DA OPERAZIONI FINANZIARIE	-	-
PROFITTI DA OPERAZIONI FINANZ.	12.971,8	2.928,7	SPESE PER IL PERSONALE	72.694,8	60.735,5
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	4.543,8	3.798,9	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	30.683,8	22.586,6
RIPRESE DI VALORE SU CREDITI E ACC.	13.151,5	-	RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILI	11.564,3	8.249,0
			ACCANTONAMENTO PER RISCHI E ONERI	250,3	215,7
			ALTRI ONERI DI GESTIONE	6.040,2	6.368,7
			RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI E ACC.	6.300,5	17.630,2
			ACCANTONAMENTO F. RISCHI SU CREDITI	7.500,0	10.000,0
			RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILIZZAZIONI	1.259,7	-
TOTALE	825.721,6	662.058,4	TOTALE	640.462,7	520.387,5
PROVENTI STRAORDINARI	2.049,4	53.467,6	ONERI STRAORDINARI	3.847,7	2.274,0
			VARIAZIONE F. RISCHI BANCARI GENERALI	-	15.000,0
			IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	96.251,2	36.863,4
TOTALE	827.771,0	715.526,0	TOTALE	740.561,6	574.524,9
PERDITA DI ESERCIZIO	-	-	UTILE DI ESERCIZIO	87.209,4	141.001,1
TOTALE A PAREGGIO	827.771,0	715.526,0	TOTALE A PAREGGIO	827.771,0	715.526,0

MEDIOCREDITO CENTRALE (in milioni)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1996	1995	PASSIVO	1996	1995
Cassa e disponibilità c/o banche centrali e uffici postali	26,4	17,9	Debiti verso banche	7.257.617,3	5.243.829,7
Titoli del Tesoro e valori assimilati/assimilabili al rifinanziamento c/o banche centrali	600.436,6	188.276,1	Debiti verso clientela	46.491,5	56.424,8
Crediti verso banche	7.117.763,6	5.585.480,4	Debiti rappresentati da titoli	353.289,4	9,4
Crediti verso clientela	1.674.387,6	1.111.719,3	Altre passività	65.498,5	37.806,2
Obbligazioni e altri titoli di debito	340.474,6	236.861,3	Ratei e risconti passivi	12.064,0	4.401,5
Azioni, quote e altri titoli di capitale	7,7	7,6	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	20.628,4	17.399,7
Partecipazioni	48.227,2	41.055,2	Fondi per rischi ed oneri	125.539,3	63.588,3
Partecipazioni in imprese del gruppo	177.216,3	177.216,3	Fondi rischi su crediti	37.500,0	30.000,0
Immobilizzazioni immateriali	13.679,3	12.947,3	Fondo per rischi bancari bancari generali	17.014,5	17.014,5
Immobilizzazioni materiali	92.960,7	90.647,0	Capitale	2.081.942,1	1.974.781,3
Altre attività	265.933,3	363.079,7	Riserva Legale	76.723,2	69.673,2
Ratei e risconti attivi	15.588,4	9.627,3	Riserve statutarie	135.362,4	131.184,0
			Riserve di rivalutazione	29.821,7	29.821,7
TOTALE	10.346.701,7	7.816.935,4	TOTALE	10.259.492,3	7.675.934,3
PERDITA DI ESERCIZIO	-	-	UTILE DI ESERCIZIO	87.209,4	141.001,1
TOTALE A PAREGGIO	10.346.701,7	7.816.935,4	TOTALE A PAREGGIO	10.346.701,7	7.816.935,4

7. Il bilancio consolidato

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediocredito Centrale è stato redatto sulla base dei criteri e principi contabili, di seguito illustrati, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza vigente (in particolare D.Lgs. 27-1-92, n° 87 e circolare della Banca d'Italia n° 166 del 30-7-92 e successivo aggiornamento):

- il valore di carico delle controllate consolidate integralmente è stato eliminato in contropartita dei patrimoni netti delle società stesse alla data di prima applicazione della normativa ovvero alla data dei successivi acquisti. Le differenze che ne sono scaturite sono esposte alla voce "differenza negative di consolidamento"; ai terzi esterni al Gruppo sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di loro spettanza (voce "patrimonio di pertinenza di terzi"). Si è provveduto all'elisione delle partite infragruppo e all'allineamento ai principi contabili di Gruppo.

Il bilancio della controllata estera, opportunamente riclassificato, è stato convertito in lire al cambio a pronti corrente alla data di chiusura dell'esercizio. Le differenze derivanti dalla conversione del patrimonio netto della controllata sono state ricomprese fra le "Riserve" nella sottovoce d) "altre riserve";

- per la partecipata consolidata con il metodo proporzionale (in quanto controllata pariteticamente con altra impresa) sono stati ripresi gli elementi dell'attivo e del passivo nonché i costi, i ricavi e le operazioni "fuori bilancio" secondo il criterio della proporzione con la partecipazione in essa posseduta;
- è stata valutata con il metodo del patrimonio netto la società controllata che non esercita attività creditizia, finanziaria o strumentale. Per le altre partecipazioni rilevanti si è tenuto conto della significatività dei totali di bilancio come previsto anche dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di vigilanza consolidata. Le differenze risultanti sono esposte alla voce "differenze negative di patrimonio netto" nonché nella voce del conto economico consolidato "perdita delle partecipazioni valutate al patrimonio netto".

Si espongono nel seguente prospetto i dati relativi al conto economico e alla situazione patrimoniale consolidata, segnalando che il patrimonio di vigilanza consolidato ammonta, al 30 giugno 1997, a 2.588,7 miliardi, conseguentemente sulla base di un totale attività di rischio consolidate ponderate per 3.296,3 miliardi il coefficiente di solvibilità consolidato ammonta al 78,5%, pertanto largamente superiore al requisito minimo dell'8% previsto per i gruppi creditizi

MEDIOCREDITO CENTRALE (in milioni)

CONTO ECONOMICO - CONSOLIDATO

ATTIVO	1996	1995	PASSIVO	1996	1995
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	766.477,0	623.768,0	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	537.882,0	421.456,0
DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI	7.536,0	4.522,0	COMMISSIONI PASSIVE	3.481,0	3.667,0
COMMISSIONI ATTIVE	88.683,0	86.883,0	PERDITE DA OPERAZIONI FINANZIARIE	-	-
PROFITTI DA OPERAZIONI FINANZIARIE	24.637,0	11.229,0	SPESE PER IL PERSONALE	84.572,0	72.122,0
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	40.575,0	15.351,0	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	38.466,0	29.786,0
RIPRESE DI VALORE SU CREDITI E ACC. GAR.	14.164,0	-	RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILIZZAZIONI	13.606,0	10.185,0
RIPRESE DI VALORE SU IMM.NI FINANZIARIE	3.000,0	-	ACCANTONAMENTO PER RISCHI E ONERI	251,0	948,0
UTILI E DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE	-	-	ALTRI ONERI DI GESTIONE	9.600,0	9.316,0
			RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI E ACC.	6.934,0	19.833,0
			ACCANTONAMENTO F. RISCHI SU CREDITI	7.500,0	10.000,0
			RETTIFICHE DI VALORE SU IMM.NI FINANZ.	14.803,0	6.046,0
			PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE	1.326,0	471,0
TOTALE	945.072,0	741.753,0	TOTALE	718.421,0	583.830,0
PROVENTI STRAORDINARI	4.004,0	55.032,0	ONERI STRAORDINARI	5.060,0	3.103,0
VARIAZIONE F. RISCHI BANCARI GENERALI	-	-	IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	117.815,0	48.814,0
PERDITA DI ESERCIZIO PERTINENZA TERZI	-	-	VARIAZIONE F. RISCHI BANCARI GENERALI	5.446,0	15.679,0
			UTILE DI ESERCIZIO PERTINENZA TERZI *	5.603,0	1.709,0
TOTALE	949.076,0	796.785,0	TOTALE	852.345,0	653.135,0
PERDITA DI ESERCIZIO	-	-	UTILE DI ESERCIZIO	96.731,0	143.650,0
TOTALE A PAREGGIO	949.076,0	796.785,0	TOTALE A PAREGGIO	949.076,0	796.785,0

* Nella presente voce deve figurare la frazione del risultato economico consolidato attribuibile ad azioni o quote di terzi. Questa è costituita dalla quota del risultato economico delle imprese controllate incluse nel consolidamento che in base agli "EQUITY RATINGS" sia di pertinenza di terzi. E' ovvio quindi, che tale somma, essendo un utile altrui va sottratta dal patrimonio del consolidato.

MEDIOCREDITO CENTRALE (in milioni)

STATO PATRIMONIALE - CONSOLIDATO

ATTIVO	1996	1995	PASSIVO	1996	1995
Cassa e disponibilità c/o banche centrali e uffici postali	34,0	194,0	Debiti verso banche	7.391.075,0	5.627.443,0
Titoli del Tesoro e valori assimilati/assimilabili all'infuocamento c/o banche centrali	600.437,0	188.276,0	Debiti verso clientela	152.024,0	113.027,0
Crediti verso banche	7.175.460,0	5.832.010,0	Debiti rappresentati da titoli	353.289,0	717,0
Crediti verso clientela	1.862.168,0	1.272.774,0	Altre passività	90.580,0	47.834,0
Obbligazioni e altri titoli di debito	541.936,0	465.380,0	Ratei e risconti passivi	15.371,0	6.535,0
Azioni, quote e altri titoli di capitale	16.088,0	851,0	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	22.752,0	19.125,0
Partecipazioni	148.754,0	145.036,0	Fondi di quiescenza e per obblighi simili	8.494,0	7.997,0
Partecipazioni in imprese del gruppo	17.323,0	17.206,0	Fondi imposte e tasse	121.896,0	50.753,0
Immobilizzazioni immateriali	94.993,0	92.829,0	Altri Fondi	16.799,0	17.842,0
Immobilizzazioni materiali	3.631,0	2.903,0	Fondi rischi su crediti	37.500,0	30.000,0
Altre attività	311.229,0	394.263,0	Fondo per rischi bancari generali	23.139,0	17.693,0
Ratei e risconti attivi	18.329,0	10.975,0	Differenze negative di consolidamento	9.019,0	9.019,0
			Differenze negative di patrimonio netto	-	367,0
			Patrimonio di pertinenza di terzi	116.157,0	110.077,0
			Capitale	2.081.942,0	1.974.781,0
			Riserva Legale	76.723,0	69.673,0
			Riserve statutarie	135.363,0	131.184,0
			Altre riserve	11.706,0	1.057,0
			Riserve di rivalutazione	29.822,0	43.923,0
TOTALE	10.790.382,0	8.422.697,0	TOTALE	10.693.651,0	8.279.047,0
PERDITA DI ESERCIZIO	-	-	UTILE DI ESERCIZIO	96.731,0	143.650,0
TOTALE A PAREGGIO	10.790.382,0	8.422.697,0	TOTALE A PAREGGIO	10.790.382,0	8.422.697,0

8. Aumento di capitale del Banco Sicilia riservato a Mediocredito Centrale

In data 28 agosto 1997 è stato sottoscritto da Regione Siciliana, Fondazione Banco di Sicilia e Mediocredito Centrale un accordo che, per quanto concerne Mediocredito, è stato successivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 settembre 1997 e dall'Assemblea degli azionisti il 5 settembre 1997.

Tale accordo ha previsto in sintesi:

- la deliberazione da parte del Banco di Sicilia di un aumento di capitale per un importo complessivo di 1.000 miliardi riservato al Mediocredito Centrale;
- la modifica dello Statuto del Banco di Sicilia con elevazione del numero dei componenti del C.d.A. da sette a undici in modo da consentire l'integrazione con consiglieri designati da Mediocredito Centrale;
- l'impegno alla ricostituzione del C.d.A. del Banco di Sicilia in occasione dell'Assemblea di approvazione del bilancio per l'esercizio 1997, in proporzione alle quote di partecipazione dei soci;
- la formulazione da parte del Banco di Sicilia di un'offerta di acquisto delle attività e passività della Sicilcassa;
- la subordinazione dell'acquisto di Sicilcassa da parte del Banco di Sicilia ad interventi di garanzia e copertura del deficit di cessione e delle eventuali perdite derivanti da ulteriori rettifiche;
- la necessità di un'azione di riduzione dei costi e la razionalizzazione delle strutture organizzative e territoriali del Banco di Sicilia nella sua nuova configurazione.

Successivamente all'aumento di capitale l'assetto azionario del Banco di Sicilia è così costituito:

Mediocredito Centrale	40,88%
Ministero del Tesoro	21,59%
Regione Siciliana	19,14%
Fondazione BdS	18,39%
Altri	n.s.

Immediatamente prima che il Ministro del Tesoro, con decreto del 5 settembre 1997, disponesse la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria alla Sicilcassa S.p.A. già in amministrazione straordinaria, e ponesse la medesima in liquidazione coatta amministrativa ai sensi

dell'art. 80, comma 1 e 2, del Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n° 385, veniva perfezionata l'offerta di acquisto di Sicilcassa da parte del Banco di Sicilia.

Il trasferimento della Sicilcassa è stato regolato da un atto di cessione sottoscritto dalla liquidazione e dal Banco di Sicilia che ha previsto idonei strumenti di copertura e garanzia anche con l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e con l'attivazione del DM 27 settembre 1974 (cosiddetto "decreto Sindona").

Hanno costituito corollario della complessa operazione un accordo tra il Banco di Sicilia e le organizzazioni sindacali che ha assicurato al personale proveniente da Sicilcassa la conservazione del rapporto di lavoro con il BdS mantenendo gli inquadramenti e le retribuzioni in atto.

In materia ha anche disposto il D.L. 9 settembre 1997, n° 292 convertito nella legge 8 novembre 1997, n° 388.

Tutto ciò ha consentito, secondo quanto risulta anche da un comunicato del Ministero del Tesoro, al Banco di Sicilia, rafforzato patrimonialmente e gestionalmente dall'intervento del Mediocredito Centrale, di subentrare a partire da lunedì 8 settembre 1997 nella gestione delle attività e passività e degli sportelli di Sicilcassa, posta in liquidazione per la grave situazione di crisi, evitando ogni soluzione di continuità nei rapporti con la clientela, in particolare dando piena garanzia ai depositanti per la salvaguardia dei risparmi da loro affidati alla Sicilcassa.

D'altra parte la possibilità da parte di Mediocredito Centrale di acquisire significative partecipazioni in istituti di credito ordinario è stata già assentita dalla Banca d'Italia in occasione della partecipazione di Mediocredito Centrale all'asta competitiva relativa al Banco di Napoli.

La complessa operazione posta in essere rende ora necessaria un'attenta ricerca di sinergie tra Mediocredito Centrale e Banco di Sicilia: in particolare Mediocredito, in armonia con la propria missione, potrà efficacemente contribuire allo sviluppo dell'attività imprenditoriale nel Mezzogiorno avvalendosi della capillarità della struttura organizzativa della Banca siciliana. Occorre, tuttavia, tener presente che nel breve periodo Mediocredito Centrale, non potrà che tendere ad un processo di consolidamento degli attuali risultati di gestione sia per l'impegno finanziario profuso, sia per la prevista prosecuzione del trend discendente dei tassi di mercato unitamente alla contrazione strutturale dei margini bancari.

9. Trasferimento dal Mediocredito Centrale alla SIMEST delle attività agevolative

E' attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari uno schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di commercio con l'estero.

Tale decreto legislativo prevede che a partire dal 1 gennaio 1999 la gestione degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo venga attribuita alla SIMEST S.p.A. che succederà nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali è attualmente titolare il Mediocredito Centrale S.p.A. in qualità di ente gestore dei fondi riguardanti, in particolare, le esportazioni e la cooperazione economica internazionale.

A tal fine il decreto prevede il trasferimento alla SIMEST dei fondi e delle relative disponibilità finanziarie nonché delle risorse materiali e umane impiegate dal Mediocredito Centrale S.p.A. per la gestione degli interventi in questione.

E' da osservare che tale disposizione potrebbe determinare problemi di incompatibilità con quanto stabilito dall'art. 54, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n° 449 (misure per la stabilizzazione della finanza pubblica) che ha ampliato l'oggetto sociale del Mediocredito Centrale S.p.A. prevedendo espressamente che il medesimo debba operare oltre che nell'interesse delle piccole e medie imprese anche nell'interesse degli enti locali nonché in operazioni riguardanti le infrastrutture, le esportazioni e la cooperazione economica internazionale.

In sostanza il decreto legislativo in esame per alcune procedure verrebbe a creare una duplicazione di strutture.

D'altra parte è noto che il mondo delle banche e quello delle imprese debbano essere sinergici in quanto l'utilizzo degli strumenti finanziari è fondamentale per il sostegno del sistema economico-produttivo e per la promozione della internazionalizzazione e della competitività delle imprese nel mercato globale.

E tale affermazione è valida a maggior ragione, per il Mediocredito Centrale in quanto banca di sviluppo, la cui missione è proprio quella di favorire l'internazionalizzazione delle imprese e la cooperazione economica internazionale.

Inoltre il trasferimento delle attività agevolative alla SIMEST appare di dubbia legittimità sotto il profilo della conformità alla normativa comunitaria, recepita con D Lgs. 157/95, in base alla quale l'assegnazione di servizi, tra cui quelli finanziari, da parte della pubblica amministrazione deve avvenire con procedure di evidenza pubblica (l'attribuzione ex legge al Mediocredito Centrale S.p.A. di tali attività avvenne prima del recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 92/50 CEE in materia di appalti pubblici di servizi)

Inoltre, l'art. 47 del testo unico delle leggi bancarie da un lato richiama l'esigenza della gara per la scelta dei soggetti, che peraltro devono possedere un'adeguata struttura tecnico-organizzativa, cui affidare la gestione di fondi pubblici e dall'altro stabilisce che solo le banche possano essere assegnatarie della gestione di fondi pubblici di agevolazione creditizia.

Il trasferimento alla SIMEST degli strumenti agevolativi sull'estero contrasta altresì con quanto previsto dalla legge 489/93 (trasformazione del Mediocredito Centrale in S.p.A.), che, per la riallocazione di tali strumenti, impone implicitamente il ricorso a meccanismi concorsuali che consentano la verifica dei requisiti di affidabilità imprenditoriale, sia pure soltanto alla scadenza del periodo decennale di validità della convenzione con il Ministero del Tesoro.

Inoltre, la gestione degli strumenti agevolativi verso l'estero richiede il possesso di professionalità e la conoscenza di tecniche operative che sono specifiche di una banca che opera stabilmente sul mercato: non è un caso, infatti, che nei paesi che assicurano interventi contributivi sui crediti all'export, l'amministrazione è generalmente affidata ad organismi bancari, come la B.F.C.E. in Francia, il K.f.W. in Germania e l'I.C.O. in Spagna.

In particolare, rientrano tra i compiti che solo una banca può svolgere in modo adeguato la copertura dei rischi di cambio e di tasso di interesse (swaps ecc.) e la valutazione della congruità del "pricing" dei finanziamenti.

Al fine di alleggerire gli oneri a carico del bilancio dello Stato, nel corso del 1997 il Mediocredito Centrale è stato autorizzato dal Ministero del Tesoro ad utilizzare strumenti derivati per la copertura dei rischi di cambio e di tasso di interesse sulle operazioni di credito agevolato all'esportazione ai sensi della legge 227/77.

L'attività necessita di risorse altamente qualificate, esperte di finanza e di strumenti derivati, nonché di strumenti operativi per la gestione dell'attività stessa e per il monitoraggio della dinamica attesa dei tassi internazionali e del merito del credito dei paesi emergenti.

La suddetta autorizzazione ha comportato la necessità di effettuare importanti investimenti in risorse umane e tecnologiche, che hanno consentito un decisivo salto di qualità.

Grazie alle strutture e alle capacità sviluppate, già nel corso del secondo semestre 1997 è stato possibile concludere 39 operazioni di interest rate swap. L'ammontare totale di risorse che si è reso conseguentemente disponibile per l'accoglimento di nuove operazioni di credito all'esportazione è risultato pari a 593,6 miliardi, di cui 161,6 miliardi sono rappresentati da incassi netti di lire derivanti dagli importi regolati "up front" al momento della chiusura delle operazioni di swap.

La gestione oculata di questo strumento è presupposto indispensabile per assicurare l'autofinanziamento della legge 227/77 sia per il corrente anno che per il 1999.

Nella gestione degli incentivi previsti dalla legge 227/77, il Mediocredito Centrale, a fronte di finanziamenti concessi dal sistema bancario, interviene a colmare la differenza tra il normale tasso di impiego delle banche - basato sul costo della raccolta e sul margine di guadagno (spread) - ed il tasso fisso CIRR pagato dal debitore estero.

Ciò richiede una valutazione della congruità del pricing dei finanziamenti, attraverso la verifica della sua conformità alle prevalenti condizioni di mercato su operazioni simili. A tal fine vengono individuati gli elementi che caratterizzano il rischio dell'operazione: rischio politico del paese importatore, rischio commerciale del debitore/garante nella convezione finanziaria, quota di copertura assicurativa SACE, se utilizzata.

Solo operando stabilmente sul mercato in qualità di banca, è possibile effettuare tale valutazione di congruità in modo adeguato.

Per quanto concerne poi il trasferimento alla SIMEST delle risorse materiali ed umane esso non sarebbe di sicuro sufficiente ad assicurare la necessaria continuità ed efficienza di gestione, se non fosse accompagnato da quello di tutte le funzioni di sostegno, tecnologiche, organizzative e professionali.

Il trasferimento di tali funzioni costituisce un problema certamente più complesso rispetto a quello del personale direttamente impiegato nella gestione degli strumenti agevolativi, principalmente perché si tratta di funzioni finalizzate a servire l'operatività di tutta la banca e quindi non facilmente ripartibili per settori specifici.

Il trasferimento delle funzioni risulta poi particolarmente complesso con riguardo ai servizi informatici, comprendenti sia il comparto delle applicazioni operative (software) sia quello delle apparecchiature tecniche (hardware), entrambi interessati da importanti investimenti da parte del Mediocredito Centrale S.p.A.

Occorre inoltre tener presente che, considerato il grado di efficienza e di elevata organizzazione del Mediocredito Centrale nell'amministrare tali strumenti agevolativi, il loro trasferimento alla SIMEST potrebbe difficilmente portare a ulteriori miglioramenti nella gestione. Il rischio è, invece, che per un congruo periodo di tempo il sistema debba affrontare disagi e ritardi che potrebbero compromettere la competitività delle imprese italiane nei confronti di aziende estere concorrenti, in una fase delicata quale quella dell'ingresso nell'Unione Monetaria Europea.

Il trasferimento in questione potrebbe avere un impatto negativo sul sistema anche in conseguenza del fatto che non avendo il fondo 295/73, a valere sul quale sono concesse le agevolazioni della legge "Ossola", personalità giuridica propria, il suo rating viene identificato con quello dell'ente gestore Finora, l'elevato rating del Mediocredito Centrale (derivante da

un'affidabilità riscontrata in cinquant'anni di attività e dal controllo totale del suo capitale da parte del Ministero del Tesoro) ha facilitato l'accesso allo strumento da parte di utenti fondamentali quali le banche internazionali ed ha consentito di gestire in modo ottimale le operazioni di swap. Un'eventuale riduzione del rating dell'ente gestore potrebbe costituire una complicazione di non poco conto, con conseguenze negative sul potenziale di sostegno delle esportazioni italiane.